

Diverte la parodia dantesca de «La Zonta» di Thiene presentata a S. Andrea

Trasformato in «musical» l'Inferno è tutto da ridere

Vicenza. Dante, da consumato uomo di mondo (di questo mondo e pure di quell'altro), capirà. Ammesso che non se ne sia già fatta una ragione, e da un pezzo. Corrono tempi in cui i miti si sbriciolano che è un piacere, sicché non c'è troppo da stupirsi se la prima tappa del suo celeberrimo viaggio ultraterreno, la dolorosa discesa agli inferi, oggi può anche diventare, nella rivisitazione ordita da un impertinente gruppo di ragazzi, un tour vacanziero "all inclusive" con Virgilio in veste d'animatore e tanto di sponsor ufficiale: sì, il "Satan Balsamo A" per... corna delicate. Beatamente folle, questo *Inferno*. Una *bolgia di risate* allestito dalla compagine thienese de "La Zonta" promette tutto quel che

mantiene nel dépliant diffuso dai partecipanti. Ovvero l'approdo a un villaggio turistico davvero "caldo" dove una delle tre fiere che si parano innanzi al visitatore ha le sembianze di Topolino. Caronte indossa la divisa da gondoliere e sulle rive dell'Acheronte corrono, continuamente punzecchiati, i turisti "fai da te" sognando chili da Autan. Se Minosse è ricoperto di strass e sfoggia movenze assai poco maschiline, una ciarliera Francesca tiene al guinzaglio il suo Paolo, Pluton ha la faccia di Pippo, il Minotauro-Cobas invoca lo spargiletame e pure i molti popolani locali hanno abitudini quanto meno strambe: di professione fanno sì i diavoli, ma si esprimono in dialetto veneto e più che altro

vanno matti per le grigliate di "costesine".

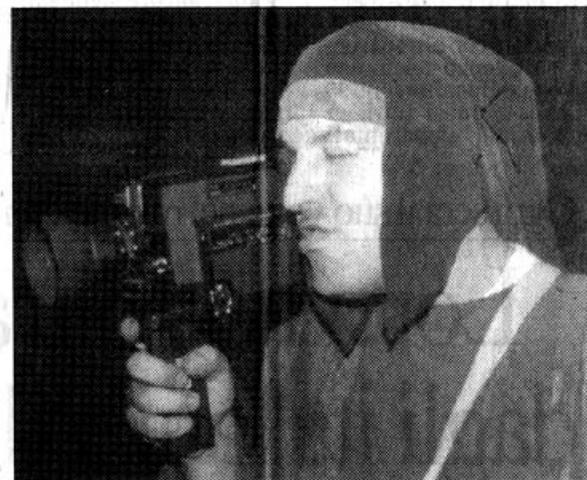
Lussuriosi, avari, i porconi di Dite, suicidi, Pier Delle Vigne, sodomiti (figuriamoci), usurai, Malebolge, simoniaci, scismatici, ipocriti, falsari, traditori: armato di telecamerina, Dante non si perde una scena, sempre più stralunato tra frotte di dannati non eccessivamente provati dalle sofferenze. Osserva i bestemmatori nostrani, sale a bordo delle "Gerione Air Lines", prova a capire che cavolo di parole escono dalla bocca di Nembrotte e scende giù, sempre più giù, dove le fiamme cedono il posto al gelo del lago Brancamenta prima di trovarsi al cospetto di Lucifero e senza che nel frattempo Virgilio, risatona facile da perfetto "G. O."

sia mai riuscito a spiccare quel maledetto verso scioglilingua, "vuolsi così colà..." e via incespicando.

Se si è disposti - e perché no - a stare al gioco, questo *Inferno* caciarone e squinternato, che sa d'avanspettacolo e di *Helzapoppin'*, riesce sicuramente divertente. Anche perché il ritmo non gli manca: sia nella parte recitata, sia nell'accompagnamento "live" assicurogli dalla trascinate Eldorado Acid Jazz Band.

E, a completare il gioco dei rimandi e delle citazioni, a più riprese una inappuntabile voce fuori campo "dice", intanto, brani autentici della *Commedia*.

Sicché, se da un lato l'operazione made in Thiene de "La Zonta" arri-



va a configurarsi come una sorta d'irriverente e goliardico musical spinto dalle note del funky, sotto sotto s'arriva a capire che lo sberleffo non è tanto rivolto a messer Dante - qui chiamato in causa come fornitore dell'impagabile ambientazione della storia - quanto ai nostri vizi contemporanei di viaggiatori d'un mondo tutto spot, griffe, souvenir, superofferte commerciali, imbonitori, rivenditori di paccottiglia e di svaghi solo apparentemente tali.

Morale della favola, il paradiso (ancora una vol-

ta) può attendere. E se ci capiterà d'essere ficcati all'inferno, per lo meno adesso sappiamo che la nona Bolgia non è uno dei tanti luoghi di condanna, ma un'arzilla vecchietta che gestisce un rinomato chiosco di carni alla brace.

Bisogna stare al gioco, si diceva: ebbene, venerdì sera il folto pubblico riunitosi all'arena di Sant'Andrea per questa proposta dell'Estate Show al gioco c'è stato volentieri, festeggiando interpreti e suonatori con applausi cordialissimi.

Antonio Stefani